

1249



SCONTRO GOVERNO-UE: COMINCIA AD USCIRE LA POLVERE DA SOTTO IL TAPPETO

2 febbraio 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

INDICE

2

- LA LETTERA DELL'UE ALL'ITALIA
- LA RISPOSTA DEL GOVERNO
- IL GOVERNO IMBROGLIA SULLE SPESE PER IL TERREMOTO
- PADOAN PERDE LA FACCIA
- L'OPINIONE DELLA STAMPA
- CONCLUSIONE

LA LETTERA DELL'UE ALL'ITALIA

3

- Lo scorso 17 gennaio la Commissione Europea ha inviato al Ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, una lettera nella quale si chiede all'Italia una manovra correttiva pari allo 0,2% del PIL (3,4 miliardi di euro).
- Il motivo di questa lettera è stato la crescente preoccupazione da parte di Bruxelles che la manovra finanziaria del governo per il 2017 faccia deviare il paese dal percorso pluriennale di riduzione del rapporto debito/PIL.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO

- Se da un lato Padoan si è dimostrato subito disponibile a intraprendere le misure correttive richieste dall'UE per evitare di incorrere in una procedura di infrazione che minerebbe ulteriormente la reputazione del nostro paese, il governo italiano ha accusato la Commissione di «miopia», perché, e su questo il governo “imbrogia”, non considera le spese che l'Italia ha dovuto sostenere per far fronte all'emergenza terremoto.
- Neanche Matteo Renzi ha esitato a dire la sua riguardo la vicenda, dichiarandosi fortemente contrario ad effettuare qualsiasi manovra correttiva. La sua è una chiara strategia elettorale per cavalcare l'onda della contrarietà all'Europa e alle sue politiche di austerità.

IL GOVERNO IMBROGLIA SULLE SPESE PER IL TERREMOTO

5

- Ma ai cittadini italiani non è stato detto che l'UE, come ripetuto più volte dal commissario Moscovici, si è sin da subito mostrata disponibile a venire incontro al governo per tutto ciò che riguarda l'emergenza terremoto.
- Infatti L'UE aveva già concesso al governo Renzi una forma di flessibilità (maggior deficit) pari a 19 miliardi nel 2016 e 7 miliardi nel 2017.
- La Commissione Europea, infatti, ha già considerato le spese per il terremoto «una tantum» e non le ha inserite nel calcolo del deficit strutturale, cioè quel deficit che Bruxelles impone ai paesi membri di ridurre nel medio termine.

IL GOVERNO IMBROGLIA SULLE SPESE PER IL TERREMOTO

6

- Approfittando della disponibilità della Commissione Europea, il governo Renzi ha iniziato a inserire nella lista delle spese «una tantum» anche voci che nulla avevano a che fare con il terremoto , come per esempio:
 - ❖ Le detrazioni per le ristrutturazioni
 - ❖ Interventi per l'aumento di efficienza energetica
 - ❖ Detrazioni per l'acquisto di nuovi materiali edili
- Il governo ,quindi, ha tentato di prendere in giro le istituzioni europee e i cittadini italiani, spacciando per spese per il terremoto le mance elettorali di Renzi. E la Commissione europea se n'è accorta.

PADOAN PERDE LA FACCIA

7

- Dopo essersi dimostrato disponibile ad intraprendere misure correttive per evitare di incorrere in una procedura di infrazione, il ministro dell'Economia ha cambiato idea e ha deciso di tornare a sfidare le istituzioni europee.
- Padoan scarica maldestramente le colpe dello stratosferico deficit italiano all'uscita della Gran Bretagna dall'UE, all'elezione di Donald Trump e ancora al terremoto, trincerandosi dietro riforme che verranno, a suo dire, intraprese nel medio-lungo periodo, dimenticando di aver fatto alla Commissione europea per tre anni sempre la stessa promessa e di aver, per questo, perso ogni credibilità.

L'OPINIONE DELLA STAMPA

- Si legge nella lettera di Padoan che la manovra correttiva non sarà presa subito ma piuttosto entro la presentazione del Def, perché, secondo il ministro, «un ritmo di aggiustamento eccessivamente accelerato colpirebbe l'economia in un momento di accresciuta incertezza economica e geopolitica» rischiando un «consolidamento controproducente».
- Alberto D'Argenio, corrispondente de La Repubblica scrive che tutto ciò comporta «un restringimento della sovranità in campo economico e un rischio sui mercati che potrebbero penalizzare il Paese in termini di spread e interessi sul debito ben oltre i 3,4 miliardi della manovra richiesta dall'UE». E prosegue: «La commissione è ormai pronta a commissariare Roma».

L'OPINIONE DELLA STAMPA

- Dopo aver concesso, negli ultimi anni, 19 miliardi di flessibilità (maggior deficit) all'Italia, la Commissione ha richiesto a Roma una correzione di 3,4 miliardi per dimostrare almeno in minima parte l'impegno del governo nell'invertire la dinamica del debito, il vero tallone d'Achille italiano, lievitato fino al 133% del Pil.

L'OPINIONE DI LARS FELD

- Come fa notare il direttore dell'Eucken institut, l'economista Lars Feld, è difficile concedere ancora flessibilità all'Italia: «Guardi lo spread: l'aumento segnala che il debito complessivo, banche e Stato, viene considerato pericoloso. In Italia i cittadini si stanno impoverendo di anno in anno e il PIL pro capite è sceso, dall'ingresso nell'euro. È una situazione molto, molto difficile. Una ripresa dell'Italia non si può ottenere con la flessibilità: bisogna fare riforme vere»

CONCLUSIONE

- La risposta di Padoan alla Commissione europea è indecente. Scarica sugli altri le responsabilità del governo Renzi e infila l'Italia in un vicolo cieco. Un vicolo cieco fatto di procedura d'infrazione, perdita di credibilità e isolamento in Europa.
- Peccato che il presidente Gentiloni continui la linea di Renzi, peccato che perda la faccia in questa maniera, peccato che continui ad avallare le scelte sbagliate e irresponsabili del suo predecessore e del Pd. Così facendo, Renzi, Gentiloni e Padoan portano l'Italia verso il baratro.
- Che intervenga il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per riportare un po' di senso di responsabilità nel governo, anche se non è il suo compito. Ma in momenti come questo serve che chi ha buonsenso lo usi.